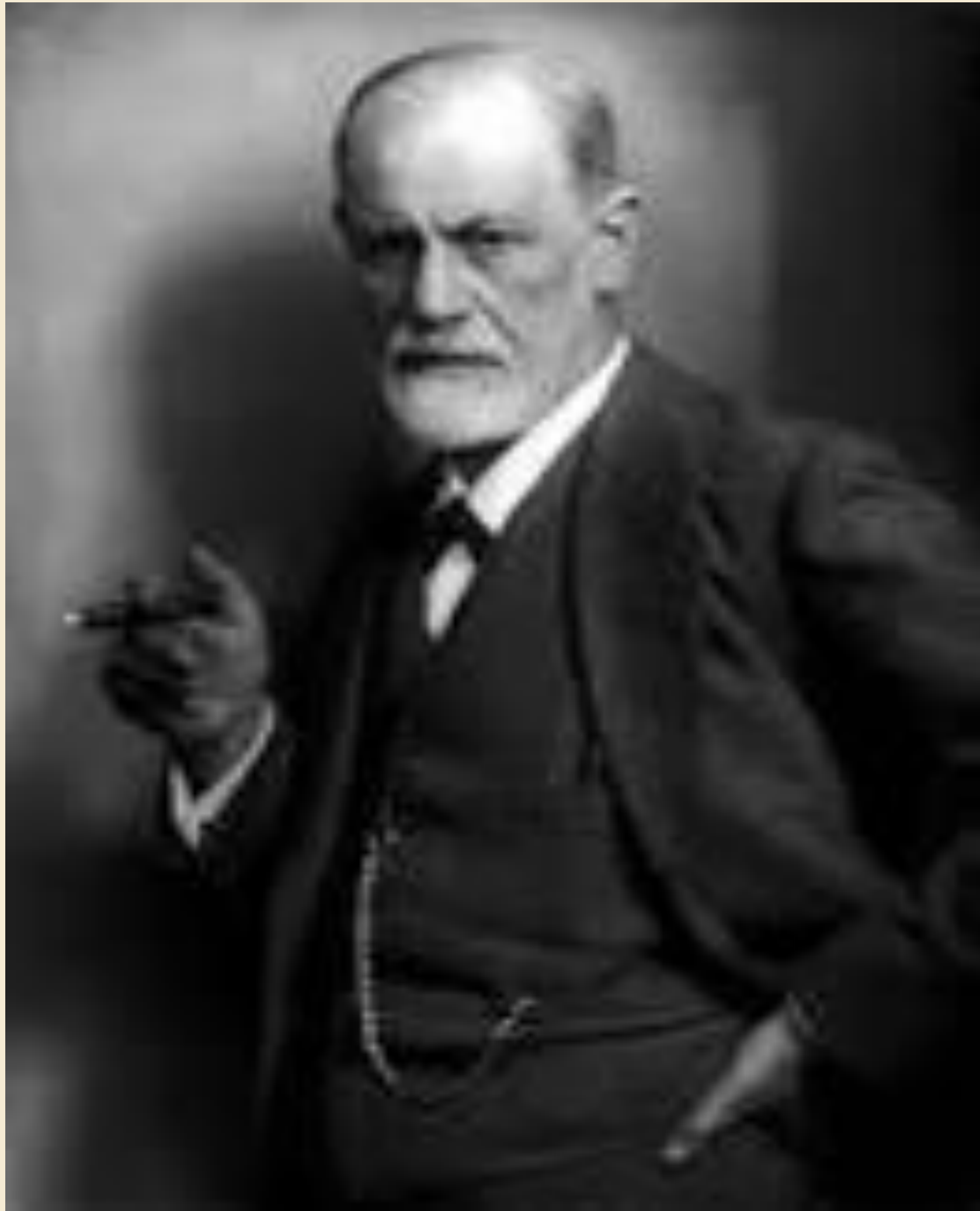


SIGMUND SCHLOMO FREUD

Freiberg, 6 maggio 1856 – Hampstead, 23 settembre 1939



BIOGRAFIA

Sigmund Freud nacque a Freiberg in Repubblica Ceca, il 6 maggio del 1856 e morì il 23 settembre del 1939, ad Hampstead, in Inghilterra. Fu un neurologo, psicoanalista e filosofo austriaco nonché il fondatore della psicoanalisi, la più famosa tra le correnti teoriche e pratiche della psicologia.

Freud era un ebreo galiziano e nel 1877, all'età di 4 anni, dovette trasferirsi a Vienna per motivi legati al lavoro del padre. Sigmund non ricevette un'istruzione ebraica tradizionale eppure già in giovanissima età si appassionò alla cultura ebraica, in particolar modo alla Bibbia. Questi interessi segnarono molto le sue scritture, anche se divenne presto ateo e avverso ad ogni religione. Nella Vienna di allora era molto diffusa l'idea antisemita e ciò costituì un ostacolo per lui, non riuscendo tuttavia a limitare la sua libertà di pensiero.

RICERCA

Sigmund Freud è famoso in tutto il mondo grazie ai suoi studi sulla mente umana, secondo i quali i processi psichici esercitano flussi determinanti sul pensiero, sul comportamento umano e sulle interazioni tra individui.

Le sue ricerche hanno dato origine a una teoria e successivamente a un'intera branca di studi, la psicoanalisi.

DURANTE IL NAZISMO

Sigmund Freud era un ebreo galiziano. Per colpa dell'antisemitismo e delle leggi razziali che vennero instaurate in Austria a seguito dell'annessione con la Germania Nazista, anche Freud iniziò a subire innumerevoli vessazioni: la psicoanalisi fu considerata sin da subito una "scienza ebraica" e i libri di Freud vennero bruciati pubblicamente nella Opernplatz, in uno dei tanti "roghi dei libri" che si tennero a Berlino. Dopo aver bruciato i suoi libri, squadre naziste si recarono a casa del padre della psicanalisi, che riuscì a salvarsi pagando loro 8000 schilling in contanti, una somma considerevole per l'epoca. Inoltre, il figlio Martin riuscì a recarsi nello studio del padre per bruciare alcuni documenti che testimoniavano il trasferimento di ingenti quantità di soldi all'estero, crimine che era punito con la morte. I nazisti requisirono quindi i passaporti a tutta la famiglia e posero un nazista, Anton Sauerwald, a guardia dei Freud. Grazie all'aiuto dello stesso Sauerwald, rimasto affascinato dagli studi sulla psicoanalisi, e della principessa Maria Bonaparte, paziente dello stesso Freud, lo studioso riuscì a fuggire in Gran Bretagna assieme a quasi tutta la propria famiglia e parte dei domestici.

«La folla è un gregge docile incapace di vivere senza un padrone. È talmente desiderosa di obbedire che si sottomette istintivamente a colui che le si pone a fianco.» - Sigmund Freud